

IL CENTENARIO DI UN GRANDE LIBRO DI POESIA “*LES FLEURS DU MAL*”

Autore Diego Valeri

Anno di pubblicazione 1958

Editore Tipografia del Seminario di Padova

Descrizione del contenuto

L'estratto dall'Annuario dell'università di Padova per l'anno accademico 1957-58 contiene il testo del discorso tenuto da Valeri nell'aula magna del Bo il 21 novembre 1957 per inaugurare l'anno accademico 1957-58. Valeri decise di dedicare la prolusione ai *Fiori del Male* di Charles Baudelaire di cui ricorreva il centenario della prima edizione.

Il discorso sarà rielaborato, tagliando solo le parti legate all'occasione accademica, e ripubblicato con il titolo *Il centenario delle “Feurs du Mal”* in AA. VV., *Studi sulla letteratura dell'Ottocento in onore di Pietro Paolo Trompeo*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1959, pp. 316-326, e ripreso anche come introduzione all'edizione del Club del Libro dei *Fiori del male* (Diego Valeri, *Introduzione a Les Fleurs du Mal*, in Charles Baudelaire, *Les Fleurs du Mal*, Milano, Edizioni per il Club del Libro, 1962, pp. 9-17, 133 *Catalogo del Fondo Diego Valeri FV5*).

Valeri alterna sapientemente notizie e informazioni storiche (la vicenda editoriale, le ascendenze, accennando infine anche alla fortuna in Italia) e notazioni stilistiche e poetiche (la forma classica, il problema del realismo, la “retorica profonda”, l'intrinseca organicità del libro) in un contrappunto costante con la figura e l'opera di Leopardi. Soffermandosi sui temi dei *Fiori del male* riafferma l'inscindibilità della forma dal contenuto per poi abbandonarsi quasi a una parafrasi lirica e critica delle poesie: “La materia poetica nuova [...] è soggetta a crearsi le proprie forme, a darsi una propria legge: una legge a cui obbedire per non andar perduta nel realismo bruto o nel descrittivismo di convenzione, nella *cosa* nuova o nella frase logorata dall'uso. Così entravano nella grande poesia le piccole vecchie che si aggirano, smarrite come bambine, tra l'obliqua furia dei carri (il Parini precursore di Baudelaire: che se lo sarebbe aspettato?); gli adolescenti che si torcono sui loro guanciali, tormentati dalle immagini voluttuose e paurose raccolte nella giornata; i ladri che sbucano dalle loro tane quando la sera scende ad incontrarli “comme un complice, à pas de loup”; la prostituzione che si spande per la città di fango, simile a un formicaio luccicante; i concerti delle bande musicali nei giardini pubblici; la macchia rossa della fiamma di gas contro il cielo dell'alba...”

Valeri interroga i versi di Baudelaire alla luce dei contemporanei ma anche di Dante, cercando e trovando un equilibrio lucido ed entusiasta tra storia della letteratura e poesia senza tempo. Per lui infatti in Baudelaire: “La poesia riprende il suo ufficio di rivelatrice crudele e pietosa, straziante e consolante, dell'immedicabile condizione umana.”

Il discorso segnava anche la conclusione della sua docenza universitaria. Con parole commosse si esprime qui il senso di una missione educativa che fonda il sapere e l'insegnamento sulla passione e sull'incanto, sulla straordinaria sensibilità di quel professore-poeta che fu Diego Valeri: “Dicendo poesia, intendo, è ben chiaro, lo studio critico, la conoscenza storica e la valutazione estetica della poesia, scritta in versi o in prosa che sia [...]. Intendo soprattutto l'amore della poesia: un amore che mi pare assolutamente necessario a dare un senso umanistico o meglio umano, e non puramente filologico, come dire narcisistico, agli studi letterari; un amore che, se non m'inganno, può essere comunicato, per le più segrete vie della mente e del cuore, da maestro a discepolo. Se non m'inganno... Ad ogni modo, questo, e non altro, io mi sono industriato a fare nei molti anni del mio magistero, che ora tocca, ahimè, il suo termine. E si capisce che sarei felice se ai miei scolari di

tanti anni avessi insegnato quell'amore, e magari anche insegnato ad insegnarlo. Perché esso (e questo sarà il suggello alla mia digressiva confessione) basta a consolare e a illuminare tutta una vita, sia pur povera e nuda, e può anzi costituire, da solo, un'alta religiosa ragione di vivere.”

Il testo è chiuso da alcune versioni di Valeri dai *Fiori del male* (*Il gabbiano*, *Elevazione*, *I fari*, *Reversibilità*, *Armonia della sera*, *La morte degli amanti*) che appariranno con leggerissime varianti nel volume *Lirici francesi* (Milano, Mondadori, Lo specchio, 1960, ried. 1964, 199 e 200 Catalogo del Fondo Diego Valeri FV7).

Note particolari e di critica

“Cominciamo col valutare il suo rapporto con Baudelaire, poeta che per universale consenso si colloca all'origine della poesia moderna e al quale Valeri tornò più volte nei suoi corsi universitari. Se Valeri definiva il suo Verlaine un “ruscello melodioso”, con indubbio onestà e sicurezza critica considerava il poeta dei *Fiori del Male* “il grande lago generatore” (si intenda generatore della poesia moderna). Ormai non sono certo molti che possono ricordare l'allocuzione pronunciata da Valeri [...] il 21 novembre 1957 nell'aula magna del Bo. In vista di quella occasione solenne, il professore optò per Baudelaire, appunto il poeta da cui egli sapeva discendere – dopo cento anni (la prima edizione dei *Fiori del Male* è del 1857) – l'intera poesia moderna, anche quella del suo amato Verlaine. Con questa scelta Valeri [...] intendeva confrontarsi col “lago generatore” della modernità, con una (sono parole sue) “delle più alte espressioni del genio poetico dell'umanità”. Ma anche in quella circostanza a lui premeva soprattutto difendere i limiti invalicabili della cosiddetta “condizione umana”, quella “condizione” che, in realtà, Baudelaire si era proposto di valicare considerandola soltanto la risibile e opprimente “condizione di una cultura” e aprendo in tal modo la strada all'atroce modernità che da Rimbaud e Lautréamont, attraverso il Futurismo, avrebbe portato, nel Novecento, al Surrealismo. Valeri tentò di ridurre Baudelaire al ‘canto’ leopardiano e decisamente si rifiutò di dare ascolto ai testi più aspramente realistici di quell'atroce poeta.” [Mario Richter, Diego Valeri storico e critico della letteratura francese, in Diego Valeri e il Novecento. Atti del convegno di studi nel 30° anniversario della morte del poeta, Piove di Sacco, 25-26 novembre 2006, a cura di Gloria Manghetti, Padova, Esedra editrice, 2007, p.81]

Riferimenti bibliografici

- [1935] Pietro Paolo Trompeo, Carducci e Baudelaire, in “Pan”, III (1 novembre), pp. 318-339
- [1941] Benedetto Croce, Baudelaire, in Poesia antica e moderna, Bari, Laterza, pp. 395-411
- [1941] Diego Valeri, Saggi e note di letteratura francese, Firenze, Sansoni
- [1941] Diego Valeri, Précis historique et anthologique de la Littérature Française des origines a l'époque contemporaine, Milano, Edizioni Mondadori per le scuole medie
- [1954] Diego Valeri, Il simbolismo francese: da Nerval a De Régnier, Padova, Liviana
- [1959] AA. VV., Studi sulla letteratura dell'Ottocento in onore di Pietro Paolo Trompeo, Napoli, Edizioni scientifiche italiane
- [1960] Giovanni Macchia, Il paradiso della ragione. Studi letterari sulla Francia, Bari, Laterza, Biblioteca di cultura moderna
- [1960] Diego Valeri, Lirici Francesi, Milano, Mondadori, Lo Specchio
- [1961] Walter Binni, La poetica del decadentismo, Firenze, Sansoni, La civiltà europea
- [1961] Diego Valeri, La “Fleurs du Mal” del 1861, in “L'approdo letterario”, n.s., a.7, n.14-15 (settembre), pp.59-64
- [1983] Charles Baudelaire, I fiori del male, a cura di Gesualdo Bufalino, Milano, Mondadori
- [1991] Guido Saba, Diego Valeri critico della letteratura francese, in Una precisa forma. Studi e testimonianze per Diego Valeri. Atti del Convegno internazionale “Diego Valeri nel centenario della nascita” (Padova, 26 e 27 marzo 1987), Padova, Editoriale Programma, pp. 11-20
- [2003] Charles Baudelaire, I fiori del male, traduzione e cura di Antonio Prete, Milano, Feltrinelli
- [2007] Mario Richter, Diego Valeri storico e critico della letteratura francese, in Diego Valeri e il Novecento. Atti del convegno di studi nel 30° anniversario della morte del poeta, Piove di Sacco, 25-26 novembre 2006, a cura di Gloria Manghetti, Padova, Esedra editrice, pp. 77-85